

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
o a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.00
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Da numero arretrate centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## AVVISO

Anche quest'anno agli Associati del nostro Giornale che pagheranno l'importo d'abbonamento annuo anticipato, daremo, a condizioni vantaggiose, il Giornale di Milano

**L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE** che si pubblica dalla Ditta Treves al prezzo di sole L. 12 50 annue, in luogo delle L. 17.

Le miglierie introdotte in detto Giornale tanto nella parte letteraria, quanto nelle incisioni, la nitidezza dei tipi, e la mitezza del prezzo sono requisiti tali da non temere la concorrenza di nessun altro Giornale illustrato nazionale od estero; ed i nostri Abbonati saranno in caso di avere a fine d'anno un bellissimo volume illustrato con poche lire di spesa.

## DIARIO POLITICO

Anche i giornali soliti ad ubbidire alla parola d'ordine, perchè ormai l'opinione pubblica in ciò tutta fatta così, secondo la quale si dovevano esagerare le crudeltà carliste, anche quei giornali cominciano a riconoscere che neppure le truppe repubblicane sono un modello di disciplina e di condotta umanitaria.

Gli orrori commessi nei giorni scorsi presso Irun, e nella città stessa, dalle colonne di Loma e di Laserna non trovano riscontro in quelli attribuiti per partito preso alle truppe di Don Carlos.

Si legga che cosa ne telegrafa da Hendaye il sig. Mohr, testimone non sospetto, corrispondente della *Koenigsche Zeitung*:

« I micheletti di Renteria ed Irun hanno messo a fuoco quasi tutti i cascinai per un miglio d'intorno: essi volevano facciare il corrispondente della *Koenigsche Zeitung*, perchè la sua guida aveva cercato di dissuadere gli incendiari dalla loro impresa, e a questo poté, coll'aiuto della polizia mettersi in salvo sul territorio di Francia. »

L'approssimarsi delle elezioni municipali in tutto il territorio dello Stato, cominciò a destare in Francia un movimento generale, cui non sono estranee le passioni politiche. La situazione attuale di quel paese, l'addentellato degli avvenimenti futuri, la cui memoria è ancora troppo fresca, non possono esimere ancora i francesi dal far entrare la politica in tutti gli atti della loro vita sociale, sia che si tratti di amministrazione dello Stato, che di quella dei dipartimenti e dei Comuni. Quindi vediamo che le elezioni per i Consigli generali, e quelle che ora si preparano per i municipi sono causa di un'agitazione non inferiore a quella seguita durante le elezioni politiche.

Scrivo in proposito alla *Perseveranza* il suo corrispondente parigino:

« Com'era facile prevedere, l'agitazione per le elezioni municipali della città di Parigi un po' alla volta va crescendo, e tiene il primo posto nelle preoccupazioni del pubblico. I radicali ormai manifestano la loro intenzione di approfittare del terreno propizio e presentare ovunque i loro candidati, senza far la parte — come nelle ultime elezioni — dei repubblicani moderati. Essi hanno il progetto di dare all'amministrazione parigina una tinta molto avanzata, onde poi trarne vantaggio per la situazione generale. In tutti i quartieri i loro comitati sono all'opera, e ovunque si prepara il mandato imperativo che i candidati devono accettare. Il principio dell'incompatibilità della carica di consigliere municipale e quella di deputato è messo come regola definitiva. »

Ond'è che il sig. Lockroy ha già date le sue dimissioni, e il sig. Herisson dichiara di non ripresentarsi, e ciò per omaggio a questa determinazione. Alcuni consiglieri moderati fanno lo stesso per iscoraggiamento, fra questi il Vautrain per motivi di salute, e il Morin perchè il suo progetto pel prestito di 200,000,000 fu agguantato. I radicali, quindi, sembrano aver campo libero. In quasi tutti i quartieri essi impongono ai loro candidati il riconoscimento definitivo della Repubblica, la laicità dell'istruzione; nel decimo quartiere si aggiunge: la levata dello stato d'assedio; nel decimoquarto: il ritorno dell'Assemblea a Parigi. »

Nessuna nuova dilucidazione sulle cause dell'arresto di Arnim.

## DOPO IL VOTO

Le informazioni che ci son giunte sui ballottaggi di ieri nei molti Collegi del Regno non sono ancora sufficienti nè abbastanza precise per conoscere la vera fisionomia della Camera, che fra pochi giorni si radunerà in Montecitorio; ma dalle notizie, che attendiamo in giornata, o questa sera stessa potremo farcene senza ulteriore indugio un esatto criterio.

Approfittando intanto di queste poche ore limitiamo le nostre considerazioni ad un ambiente più ristretto, a quello dei risultati conseguiti nella nostra città e provincia, estendendoci tutto al più a qualche altro collegio dove avevamo particolarmente raccomandato candidati nostri.

Se fosse nostro sistema di menar vanto dei successi elettorali, lo dovremmo fare tanto più questa volta che essi hanno raggiunto, se non superato, le migliori aspettative del partito, a cui ci onoriamo di appartenere.

Dei nomi che abbiamo proposto nei sei collegi della città e provincia, quattro, il *Morpurgo*, il *Breda*, il *Bucchia*, il *Chinaglia*, riuscirono a primo scrutinio, e gli altri due il *Piccoli* e il *Cittadella*, stavano già in tanta prevalenza di voti contro i loro avversari, che ieri non potevamo provare alcuna trepidanza sull'esito della seconda votazione.

Questo è ormai noto. Il *Piccoli* ebbe 860 voti contro 386 dati al suo avversario, e il *Cittadella* ne riportò 295 contro i 60 del *Conestrini*.

Due altri nomi, che noi abbiamo appoggiato con tutto il fervore, fuori di Provincia, il *Cavalletto* (rielezione) a S. Vito del Tagliamento, ed il *Tolomei* a Montebelluna, sono pure riusciti, e ne siamo soddisfattissimi, nella piena persuasione di aver contribuito per quanto stava in noi al bene dei due collegi, e al decoro della Camera.

Però di questo successo veramente singolare, quale forse nella circostanza delle presenti elezioni non si verifica in alcun'altra provincia d'Italia, noi siamo ben lungi dall'attribuirvi maggior merito di quello che effettivamente abbiamo.

L'idea che noi ci formiamo della influenza della stampa in materia di elezioni è abbastanza modesta. Non ci persuaderemo mai, come non siamo persuasi ora, che sia un giornale, o siano anche più giornali, che creano i candidati per imporli all'opinione pubblica. Noi crediamo che questa opinione sappia farsi le sue correnti indipendentemente dalla stampa, e che il compito di questa consista nell'indovinare fra le correnti la migliore, sorreggerla per quanto si può, ed impedire con tutte le forze che altri la corrompa o la devii.

Se dal canto nostro non abbiamo mancato a questa missione, il merito però finale del successo si deve interamente al buon senso degli elettori, la cui grandissima maggioranza, ripudiando chi tentava di scuoterne i principii e la fede in nome di antichi rancori, non si è lasciata trascinare da passioni partigiane, nè dagli argomenti speciosi di vanità insaziata ed insaziabili.

Tutta la lotta si è concentrata negli ultimi giorni, in questo primo collegio di Padova; e fu lotta dura, aspramente combattuta, seminata di amarezze.

Feriti con pubblico libello in ciò che abbiamo di più sacro al mondo, la nostra parola, fummo costretti a rintuzzare con tutta l'energia, di cui ci sentiamo capaci, e col pieno convincimento della nostra buona fede, gli attacchi violenti che non dovevamo aspettarci. Provocatori mai, fummo sovente provocati, e ci siamo difesi.

Rimossa però la cagione, tolti gli incidenti che ci aveano menato a questa lotta a corpo a corpo coi nostri avversari, se può aver tregua per il momento ogni questione di partito, non bisogna illudersi che l'agitazione elettorale del 1° Collegio di Padova non sia per lasciare qualche traccia per ciò che riguarda le persone. Nell'interesse anzi dei partiti stessi è necessario ricalcare quella traccia, per sapere qual cammino noi stiamo battendo, e dov'esso ci conduce.

Ogni partito ha bisogno di conoscere non solo i suoi capi, ma anche i suoi gregari. Il partito moderato quale assegnamento potrà fare sopra gli uni e sopra gli altri se nei momenti supremi lo abbandonano, per passare armi e bagaglio nelle file nemiche?

A questo scandalo noi abbiamo assistito nella circostanza della lotta elettorale del 1° Collegio di Padova. Ad un candidato di parte gover-

nativa, che gode la simpatia degli elettori, la fiducia del ministero, chi si è opposto a combatterne la candidatura? Forse un uomo dell'opposizione costituzionale? Forse un uomo della sinistra avanzata? Forse un radicale? Forse una creatura della *Lega Democratica* del Veneto?

Ciò sarebbe stato in piena regola: proposto dalla *Lega* noi avremmo compreso un *Alberto Mario*, un *Alvisi*, un *Varè* un *Garibaldi*, e oppugnandone il nome, ci saremmo mantenuti sullo stretto terreno dei principii; era una guerra giusta, che noi avremmo combattuta con tutto il vigore, ma senza ombra di meraviglia per il nome dell'avversario.

Ma chi era l'avversario di *Piccoli*? Chi era l'avversario di un uomo di destra, in quelle elezioni indette dal Ministero per riuscire ad una franca demarcazione dei partiti, per rinforzare la maggioranza nella Camera?

Era un moderato, un Consigliere di Stato, un ex-Prefetto, un commendatore della Corona d'Italia, il commendatore *Zini*.

Noi non vogliamo riaccendere una polemica ingrata rivangando quale sia il prestigio che la *Lega* dei democratici ha ereditato di accrescersi colla proposta di un nome, che non era dei suoi: noi non ci occupiamo della offerta fatta dalla *Lega* allo *Zini*; ci occupiamo di lui, che l'accetta, di lui, che quindi combatteva il governo, da cui emana.

Non vi è argomento sofistico che possa menomare l'enormità di questa condotta in un agente governativo, e noi la segnaliamo nell'interesse del governo stesso, nell'interesse del partito liberale moderato.

Nè ci si dica che una questione ministeriale non è a confondersi con una questione di governo.

La *Lega democratica*, da cui *Zini* accettava la candidatura fortunatamente fallita, non nasconde i suoi principii, non nasconde i suoi intendimenti.

Accettare dalla *Lega* una candidatura vuol dire dividerne gli uni, partecipare agli altri. Il Consigliere di Stato *Zini* partecipa dunque e divide gli intendimenti e i principii della *Lega Democratica*? Se sì, perchè serve e giura per la monarchia, se no perchè accetta il favore della *Lega*?

Lo *Zini* doveva sapere, o cercare di sapere, di chi egli assumeva di farsi porta-bandiera.

Noi possiamo tranquillamente passar sopra alle opinioni che il sig. *Zini* avesse di noi; possiamo anche compatire alla sua natura astiosa, che gli suggerisce improprietà al nostro indirizzo e a quello dei nostri amici, ma non possiamo tacere di un alto funzionario dello Stato, la cui condotta politica in quest'ultima occasione fu tale da confondere il retto senso degli elettori.

Possiamo rallegrarci almeno che essi hanno fatto giustizia, ed osiamo sperare che la severa lezione ricevuta gioverà in avvenire al sig. *Zini* per ricondurlo a più prudenti e a più saggi consigli. B.

## I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. Bochi, — avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

(Cont. dell'Udienza del 10) Difesa dell'avv. Villa.

Il Resta dice che il Pascucci si portò sul luogo del reato vestito con abiti dati a lui dal Vitali. Ma che sorta di travestimento era questo? Notisi, il Pascucci è più grosso e più piccolo del Vitali. E poi vi è un teste che sentì i proiettili fischiarli alle orecchie e non può assicurare che il feritore fosse da contadino vestito.

Ma è impossibile questo. Veniamo ad indagare se il Vitali Sante abbia avuto complicità colla setta.

Che prove abbiamo? Siamo sempre qui, ai soliti certificati del Sindaco, del Questore, del Miccoli.

Non nego che il Vitali, giovane di amicizie non poche, non bisognoso, abbia potuto far parte di qualche società e ne abbia pagato il suo obolo. Ma come si fa a dire che apparteneva alla setta quando non ha preso parte a nessuna opera di sangue?

Poi anche lo stesso P. M. ha ritenuto questo. Ma così è, o signori, che si ordiscono le procedure?

Fu ammonito, e non si sa il perchè; ammonito fu lui che non ha fatto mai nulla, lui, buon figliuolo che ebbe solo la sventura d'incontrare sulla sua strada quegli uomini che erano in sospetto della P. Sicurezza! Sì, o signori, fu questo solo il motivo per cui lo si ammonì e lo si perseguitò, per usare questa frase inaugurata dal Questore Serafini.

Ma iranne questo, cosa abbiamo a rimarcare? Rimarcare che in quella circostanza si pensò di dare ammonizioni in massa, e quindi a caso. Tolto questo, il Vitali ha la pubblica opinione per lui. Prendetene nota, Signori.

Rimane il Bendazzi.

È doloroso il dirlo: ha dovuto subire di 30 giorni di terribili umiliazioni dietro quelle sbarre; 30 giorni di terribile tortura e vedere il suo nome stampato con caratteri funesti nel libro dell'accusa delle opere di sangue di una Setta di accoltellatori. Forse egli sortirà da quelle sbarre. Ma intanto la voce pubblica parlerà di lui, ma si cercherà di gettare sul suo nome un marchio triste. Che vuoi? Sono le terribili e quasi inevitabili conseguenze di sì fatali risultanze.

Nè è a farne carico al Bendazzi, poichè è breve assai il passo dalla libertà ai ferri e spesso per una circostanza qualunque anche l'uomo più onesto ed integerrimo può esser costretto a sedersi sul banco dell'accusa. Felice però chi come il Bendazzi può lasciare quel banco sollevato da una benevola parola dettata come per lui dall'onorevole rappresentante la legge.

Ma dove erano le prove della colpeabilità del Bendazzi? La parola di quel tristo uomo che nominò per l'ultima volta, Giovanni Resta.

Esso nel reato Fusconi i nomi del Bendazzi e dello Spada accennava; però lo stesso Resta non ha mai detto esplicitamente dove fossero in quella sera il Bendazzi e lo Spada, non ha saputo precisare un punto di partenza a condannarli, ma dubbioso, diremo quasi timido, ha ritirato l'accusa per loro mettendo un forse, un può essere, probabile. Ciò non ammette nulla.

Signori, noi sappiamo che cosa ha fatto Bendazzi, noi sappiamo come egli sia corso volentieri alla pugna delle patrie battaglie, noi sappiamo come ritornato da quei campi della gloria egli si desse con attività, con zelo, con scrupoloso affetto al lavoro, e lo stesso signor Sindaco ha dovuto risparmiare il Bendazzi.

Signori, ho qui lo specchio della sua vita; esso accenna fedelmente alle fasi della sua vita onesta e commendevole. Riepiloghiamo. O Resta ha detto il vero e allora sono tutti colpevoli, o Giovanni Resta non disse sempre la verità, e allora noi sappiamo qual peso può darsi alle sue accuse, diciamo pure, alle sue deposizioni.

Pensate a tutto questo, pensate seriamente e date il vostro verdetto.

Non vogliamo già strapparvi un'assoluzione per assassini, no, vogliamo una riparazione solenne, un atto di giustizia, un verdetto che si basi sulla lealtà sulla coscienza, sulla verità, un verdetto nato dalla più accurata indagine, dalla più scrupolosa attenzione. Uniamoci tutti, difesa, corte, giurati e giudichiamo seriamente. Non può avere lo Stinchi fatto parte della società sognata dal P. M. quando pose il suo petto fra il ferro dell'assassino e il povero Bonfante: non può essere reo del fatto Fusconi quando è impossibile che possasi trovare colla velocità del fulmine in più luoghi contemporaneamente. Non è reo Bendazzi, non il Vitali, ne sono convinto, più ancora ne sono certo.

Potete credere ancora alle parole del Resta?

Levate il Resta alla dignità di testimone per poter dare un verdetto di colpevolezza. Ed ora finisco, perchè il tempo mi manca, perchè la fatica mi opprime, ma so che al difetto delle argomentazioni supplirà la coscienza del vero, che non verrà certo meno in voi ne ora nè mai.

Ho avuto campo di ammirare lungo questo dibattimento con quali cortesi e benevole maniere l'on. Presidente si sia sempre comportato, e di questo ho preso atto per presentare a quest'illustre ed integerrimo magistrato i sensi della più viva grazia. Ed ho finito.

Il paese aspetta da voi, o signori, questo grande verdetto.

Esaminate atto ad atto, circostanza a circostanza, e proferitelo, ma desso sia degno di voi e della giustizia che rappresentate.

La seduta è levata.

Udienza dell'11.

Pres. La parola spetta alla difesa.

Avv. Pasi (difensore di Viola Cesare). Il grido di dolore dell'antica città degli Esarchi avea commossi gli animi ovunque, ed eccitata la generale commiserazione. Questa è storia, nè la storia si occulta, ma nè il grido di quest'alma città straziata, nè l'eco trovata al di fuori, nè l'enfasi del rappresentante della legge che ha clamorosamente procurato di chiamar voi alla riscossa in certo modo per tutti, potranno divagarmi della ristretta cerchia d'idee, che mi son prefisso svilupparvi in questa causa, nè mi sforzeranno ad abbandonare quel semplice cammino che solo può condurvi ad un illuminato giudizio. Difatti quali non furono i tentativi dell'accusa? Coscienza della propria debolezza dal lato della prova, ha tentato avviluppare le vostre menti in considerazioni sullo stato del vostro paese e trasferire la discussione in un campo ove io non posso seguirlo. L'arte per impressionarvi usata, non solo nella requisitoria, ma nell'accusa, la diffidenza che si è tentato gettare fra voi dal P. M., spero non giungeranno fuo a voi e che sdoganamente la respingerete.

Debbo cominciare dal Cesare Viola. La causa presente m'ingenera turba-

mento inquantochè ho una convinzione e temo di me, della natura della causa, di tutto. Se è vero che un Viola abbia attentato alla vita del dott. Sebastiano Fusconi egli è sfuggito alla vostra competenza ed ha già reso conto alla divina giustizia, perchè non Cesare, ma Giacomo di lui fratello stato sarebbe l'assassino del dott. Fusconi. Le persone del complotto viste dal Fusconi, e dai due suoi figli non avevano la figura del Cesare, Cesare non era tra esse, anzi l'Aristide Fusconi disse che quello che vide era somigliantissimo a Giacomo Viola. Vi fu poi un confronto per parte dei due figli Fusconi verso quattro arrestati, tra cui il Cesare Viola, e non fu punto riconosciuto. La voce pubblica, vi disse Aristide di Fusconi, incolpava Giacomo Viola. Cesare inoltre prova il suo alibi. Resta Giovanni disse aver saputo per confidenza fattagli da Giacomo e Cesare Viola che gli assassini furono Spada, Bendazzi, Stinchi, Cesare Viola e Cavalcoli; ma la narrazione Resta è inverosimile perchè il Giacomo non gli avrebbe detto chi materialmente vibrasse il colpo. Perchè avrebbe voluto fare questa reticenza? E poi se mentiva per Spada e Bendazzi non può essere altrettanto per Viola?

È vero che le testimonianze dei testi sono poco buone per Cesare Viola, ma vi sono dei documenti, che proverebbero il contrario dei testi. Quanto alla associazione di malfattori, il Cesare non poteva appartenervi perchè Resta stesso disse: che la setta non si sarebbe fidata di lui, ne mai gli affidò reati di sangue. Ora come sta ciò colle due imputazioni? Che se un sentimento di dubbio trovar potesse albergo nel vostro cuore non lo risolverete in favore dell'accusato? Dico questo quantunque l'innocenza sua sia manifesta. Un antico tiranno disse già che, purchè il reo perisse, con esso perisse pure l'innocente; ma questa massima efferrata che ha fatto ribrezzo a tutti i cuori, applicata qui sarebbe ancor più orribile poichè colla condanna del Viola innocente non si punirebbero i veri colpevoli. Dopo questo non mi resta che far appello alla coscienza vostra, ed a far voti che non si ripeta il fatto del povero Bustacchini condannato da questa Corte d'Assise a 20 anni di lavori forzati, riconosciuto innocente dopo che fu morto. Ma era troppo tardi!

Avv. d'Apel, difensore di Pascucci Aristodemo (Attenzione generale).

Ho l'onore per la seconda volta di parlarvi. Inanimato della vostra benigna benevolenza sorgo difensore di Aristodemo Pascucci. Per quanto il nome di Pascucci abbia suonato sinistramente in quest'aula, tuttavolta non temo. Non vi sono che prevenzioni sinistre a di lui carico, nulla di positivo.

Avvegnachè sia piaciuto all'oratore dell'accusa di dipingerlo come un Fuoco, un Capuccino, pure mi voglio studiare di provarvi la moralità di Pascucci.

Innanzi tutto debbo protestare contro ai lazzi, ai frizzi adoperati dal P. M. ogniqua volta un testimone a difesa parlava favorevolmente del mio cliente; non è lecito trattare in tal modo dei testimoni che hanno massima importanza e difficile. La testimonianza a difesa deve essere accolta col più grande interesse, e deve essere rispettata.

Uomini che hanno passato la maggior parte della loro vita insieme a Pascucci ve lo hanno dipinto per un giovane onesto; e sebbene questi individui appartengano a bassi strati sociali, pure le testimonianze loro sono rispettabili come quelle di marchesi e uomini blasonati. Non esistendo, come già dissi, la figura giuridica dell'associazione di malfattori, resta escluso che Pascucci vi abbia appartenuto.

Sebbene Pascucci sia stato della direzione della società di mutuo soccorso, non è un delitto, perchè di 200 soci di cui essa si componeva, la maggioranza era dabbene ed onesta. E se la maggioranza di quella società lo avesse tenuto

in conto di malfattore, lo avrebbe cacciato, e non avrebbe tollerato che nel suo seno un mostro come si è voluto dipingere.

Per ordine cronologico verrò a parlare dei delitti di sangue che vengono attribuiti a Pascucci. Prima di tutto ci si presenta il tentato assassinio del dottor Emilio Ghezze. Che vi ha detto l'accusa a questo riguardo? Ecco le precise parole: In questo capo d'accusa è indispensabile la deposizione di Resta.

Dunque l'accusa trovandosi mancante sotto i piedi il terreno, si trova costretta a ricorrere a un Resta, che ripeto per la seconda volta, per noi è mendace e incredibile. Mi accingo a provarvi le contraddizioni di Resta, riguardo a questo capo d'accusa, e a provarvi che il Pascucci viene pienamente avvalorato dalle deposizioni di Resta.

Si diffonde a provare le contraddizioni, fra le quali, che il solo Resta vide il Pascucci poco distante dal luogo ove avvenne il ferimento Ghezze, mentre nessuna delle tante persone che erano presenti lo hanno veduto. Dunque il Resta si trova contraddetto dai testimoni A Pascucci, suffragato da molti testimoni, non si crede; al Resta, smentito, si crede!

Per indisposizione dell'egregio avvocato D'apel, la difesa del Pascucci è rimandata a domani.

Avv. Pasi esordisce, dicendo che è molto doloroso e difficile per lui il compito di difendere i due fratelli Angelo ed Attilio Biancani. Comincerà da Attilio. Dimostra, appoggiandosi alle rivelazioni dello stesso Giovanni Resta, che Attilio Biancani non ha mai appartenuto alla pretesa setta degli accoltellatori. Attilio Biancani è imputato dell'assassinio della guardia daziaria Fangareggi. Subito dopo quell'assassinio, fu arrestato, ma la Camera di Consiglio di questa città, con sua ordinanza, decretò non farsi luogo a procedere, e ne ordinò la scarcerazione. Ai tanti argomenti dell'accusa l'egregio avvocato contrappone altri argomenti che, secondo lui sono validissimi ed atterrano completamente quelli dell'accusa, fra i quali quello che Biancani non partì dall'ufficio daziario di porta Adriana se non verso i 3/4 dopo la mezzanotte, cioè poco dopo che era accaduto l'assassinio del Fangareggi. Il brigadiere Lasagna depose che il coltello rinvenuto sul luogo del reato era somigliantissimo a quello che aveva poco tempo prima Biancani Attilio, ma soggiunse essere incredibile che Biancani fosse stato l'autore del misfatto, perchè vi era l'impossibilità dell'ora. Non crede, soggiunge l'egregio avvocato, che il Biancani Attilio sia un galantuomo, ma crede fermamente che sia innocente del reato che gli viene attribuito. Domanda quindi un verdetto di non colpevolezza.

(Continua)

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 15. — È atteso questa sera in Roma il generale Di Robilant ministro plenipotenziario in Italia presso il governo austro-ungarico.

NAPOLI, 12. — Leggiamo nel Piccolo giornale di Napoli:

Il sacerdote Vincenzo Ardito, segretario del vicario arcivescovile, si è precipitato da una finestra della sua casa al vico Zito, morendo immediatamente: egli aveva 58 anni. Si ha ragione di ritenere che le facoltà mentali di lui erano già da qualche tempo in cattivo stato.

— 14. — Nell'Arsenale di Marina ieri fu commesso un misfatto, che ispira orrore e compassione. Nella sala della Giunta di Ricezione erano a lavorare due aiutanti contabili Carlo de Roberto e il fratello Guglielmo; parlavano di affari di ufficio ed erano in piena pace. Senza alcuna ragione Carlo si levò da sedere, guardò il fratello Guglielmo, lo insultò, e preso un revolver gli scaricò contro due colpi, che lo ferirono gra-

vemente; poi vistolo cadavere si scaricò un colpo al cuore.

Era dunque matto il povero suicida?... È desiderabile che sia così.

(Piccolo)

FIRENZE, 14. — Si legge nella Nazione:

È arrivata all'albergo di New York S. M. la Regina vedova di Svezia, col suo seguito. S. M. viaggia sotto il nome di contessa Triesland.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 12. — Il *Moniteur Universel* assicura che, il governo presenterà all'Assemblea un progetto comprendente l'istruzione d'una Camera Alta, il voto per circondario, la regola del modo di trasmissione dei poteri e il diritto di scioglimento pel maresciallo, d'accordo colla Camera Alta.

— È arrivato a Parigi il barone di Hübner già ambasciatore austriaco presso Napoleone III.

— Al *Siecle* fu restituita l'autorizzazione di vendita sulla pubblica via.

— Leggiamo nella *France*:

La regina d'Olanda è al castello di Prangins. Questa visita reale, fatta nelle attuali circostanze al principe Napoleone e alla principessa Clotilde, non potrebbe passare inavvertita.

— Si continua attivamente al ministero degli affari esteri la raccolta degli elementi pel Libro Giallo. Esso sarà stampato quanto prima e distribuito all'Assemblea nei primi giorni della sua riunione.

BELGIO, 12. — Il Parlamento belga si è radunato di pien diritto, giusta l'art. 70 della costituzione, il giorno 10 corrente, secondo martedì di novembre.

La Camera dei deputati ha costituito le Commissioni per la verifica delle ultime elezioni ed ha deliberato di assistere il 15 al solenne *Te Deum* per la festa del re.

Il Senato ha convalidato la nomina di parecchi dei suoi membri ed ha istituito il suo ufficio presidenziale, eleggendo presidente il principe di Ligue.

AUSTRIA UNGHERIA, 11. — Si ha da Vienna:

La Commissione del bilancio approvò nell'odierna seduta tutto il fabbisogno per la pubblica istruzione, il quale importa 10,644,343 f. Il deputato Giskra, constatando che i due ultimi professori nominati presso l'Università di Innsbruck non hanno carattere né tendenze gesuitiche, interpellò il Governo se intende di non nominare più verun gesuita. Il ministro della Pubblica Istruzione accennò che non esiste più una facoltà gesuitica.

**ATTI UFFICIALI**

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

R. decreto 22 ottobre, che accorda alla Camera di commercio e arti di Verona la facoltà d'imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali nel suo territorio giurisdizionale, in sostituzione delle altre approvate coi decreti 11 aprile 1869 e 13 febbraio 1870, in conformità dell'annessa tariffa.

R. decreto 22 ottobre, che proroga fino al 4 settembre 1889 la durata della Società enologica della provincia di Treviso e ne approva il riformato statuto.

R. decreto 22 ottobre, che approva la riduzione del capitale della Banca Provinciale, sedente in Genova, dagli 8 ai 15 milioni di lire.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato attivato il servizio del governo e dei privati nei seguenti uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie dell'Alta Italia:

Castelucchia, provincia di Mantova. Chieri, provincia di Torino. Marcaria, provincia di Mantova. Mozzecane, provincia di Verona. Piadena, provincia di Cremona.

**Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:**

17 novembre. Contro Pancheri Francesco per furto (dif. Cavazzan); contro Perozzo Irene e Tiso Antonio per minacce (dif. avv. Wolff); contro Montini Alessandro per contravvenz. alla legge sulle privative (dif. avv. Cantele); contro Bedu Luigi, id. (dif. avv. Cavazzan).

**R. Università.** — Oggi alle ore 12, presente il Regio Prefetto, comm. Bruni, il generale di divisione, conte cav. Poniński, il prov. scolastico, cav. Lepora, ed altre autorità civili e militari, un buon numero di professori, ed un scelto uditorio di studenti, e cittadini, venne inaugurato il nuovo anno scolastico.

Lesse il discorso di prolusione il prof. Bernardino Panizza il quale recitò elaborato lavoro intorno alla vita ed alle opere del Giannelli, già decoro dell'Università nostra, e benemerito coltivatore delle scienze mediche italiane, specialmente per quello che si attiene all'igiene pubblica, ed alla polizia giudiziaria.

Mostrò quanto esso fosse paziente in vestigatore dei rami della scienza da lui preferiti, e come giovasse al progresso della dottrina dei contagi e delle epidemie. Mostrò come serbasse sempre oltre alla serenità dello scienziato anche la lealtà del patriotta rifiutando servizi al governo straniero, parlando franco ed aperto ai governi nazionali. Esprese il desiderio che l'aula destinata all'insegnamento della igiene fosse decorata dell'effigie marmorea dello illustre scienziato.

Vole quindi calde parole agli alunni invitandoli a prendere amore a quanto si riferisce alla pubblica salute, ed a seguire nell'amore alla scienza e nel patriottismo l'illustre cittadino da lui encomiato.

Il discorso al suo fine venne salutato da vivi applausi.

**Visite.** — In questi giorni erano Padova gli onorevoli Morpurgo e Messedaglia.

Sappiamo che il Morpurgo si è recato a visitare gli elettori del suo collegio di Este.

**Questa mattina** nelle piazze fu trovato un orecchino d'oro, che potrà essere recuperato dal sig. Bassani Vitaliano in borgo Zucco, casa del signor Ferrato.

**Bibliografia.** — La prefazione a *Manuale Tipografico* di GIAMBATTISTA BODONI. — Firenze 1874.

Salvatore Landi benemerito direttore della rivista tecnica *l'Arte della stampa* ammirando la prefazione posta dal celebre Bodoni al *Manuale Tipografico* (opera divenuta rarissima, in due grandi volumi in 4<sup>o</sup> coll' esemplare di tutti i caratteri incisi, fusi, e da Bodoni stampati) deliberò di darla separatamente alla luce, perchè la lettura e meditazione di simile lavoro, come scrive nell'esordio ai suoi colleghi sono non solo necessarie ma indispensabili a chiunque ama l'arte.

Gli ammaestramenti ancora preziosi di Bodoni vennero accompagnati da uno splendido Proemio dell'ab. Jacopo Bernardi, e da una *Dissertazione estetica* di Giuseppe Chiantore; quegli palesa i pregi reali dell'Opera Bodoniana, e questi vi aggiunse quanto l'ulteriore progresso dell'arte in alcune parti ha dimostrato, al degno ed espertissimo vecchio tipografo, direttore dell'Unione Tipografica di Torino.

È questo un volume che dovrebbe essere nelle mani di tutti coloro che si occupano della nobilissima arte dell'impressione, e ne caldeggiato il perfezionamento fra noi che siamo ancora pur troppo ben lungi, come osserva l'ottimo Chiantore, dal potere competere, quanto a purezza di stile e di forma, colle celebri edizioni straniere.

E tanto più crediamo opportuna e raccomandabile questa importante e bella pubblicazione, giacchè converrebbe reagire contro lo stato di cose che viene

così delineato nella dissertazione estetica: « Succede ora per l'arte nostra ciò che pel movimento sociale, nel quale essa è rinvolta: tutte le forze intellettuali spiegano un'attività materiale sorprendente; la produzione è il problema che ogni industriale ha di mira e cerca di raggiungere; d'altra parte il movimento morale e filosofico è paralizzato dall'egoismo e dall'incuranza. I mezzi tecnici dell'arte nostra sono giunti a tale apogeo da non lasciar prevedere un progresso, ma nello stesso tempo la tipografia ha quasi cessato di essere un'arte, e per noi decimi dei suoi addetti non è più che un mestiere meccanico. » G. T.

**Istruzione secondaria.** — Sappiamo che l'on. Bonghi sta studiando di proposito il disegno di legge sulle scuole secondarie, che, come promise nel suo discorso programma, sarà dei primi ad essere presentato ai riaprirsi del Parlamento. Fra le disposizioni di questa legge, che a quanto ci dicono, sarà semplice, concisa e di facile attuazione, ci piace rilevare quella che reca un notevole miglioramento negli stipendi dei professori e direttori delle scuole, senza aggravare perciò il bilancio dello Stato.

Lo stipendio massimo dei presidi monterebbe a L. 4000 annue, il minimo, a 3000; quello dei professori di liceo dal minimo di L. 2400 salirà fino a 4000; nei professori titolari di ginnasi e delle scuole tecniche lo stipendio da L. 2400 andrà sino a L. 3000; quello dei reggenti di tutte le anzidette scuole da L. 2100 sino a 2600, e così via dicendo.

**Mirano** — Monografia del cav. Emilio Buonamico.

L'autore di questa monografia è segretario del Comune di Mirano, e mette il desiderio che tutti i suoi colleghi si applicassero con pari impegno ad illustrare il Comune nel quale si trovano. Perché questo lavoro è veramente paziente ed accurato, e nulla manca ad illustrare la storia politica ed amministrativa della gentile borgata. In mezzo alle noie della professione del segretario comunale il cav. Buonamico ha trovato tempo e lena di condurre a maturanza un lavoro di cui specialmente i suoi amministrati devono essergli tenutissimi.

A riprova della diligenza da lui adoperata servono parecchi documenti inediti da lui posti in fine al suo lavoro e che illustrano vari punti della storia dei nostri paesi. La nostra città rimase a lungo signora di Mirano, e capoluogo di essa sotto il veneto dominio, con diritto di nominarvi i vicarii, diritto perduto allo scoppio della guerra di Cambrai, ma nuovamente concessole con decreto 16 febbraio 1816. Ed anche il dominio francese aggregava Mirano al nostro dipartimento del Brenta, ma l'Austria poi lo staccò dalla provincia di Padova, e lo incorporò a quella di Venezia.

**Disastro ferroviario.** — Abbiamo per dispaccio da Ancona 15:

Il *Corriere delle Marche* annunzia che iersera il treno merci diretto a Bologna investì presso S. Pietro di Castello un treno viaggiatori pure diretto a Bologna e fermo per la neve. Le tre ultime vetture del treno viaggiatori furono sfracellate: vennero ricoverati a S. Pietro 40 feriti, fra cui 4 gravemente, più un morto che è il corriere postale.

L'infortunio deve attribuirsi alla neve, ed alla interruzione del filo telegrafico.

**Ballerine celebri.** — Chi vuol farsi un'idea del destino delle siffidi può leggere queste informazioni che togliamo dal *Constitutionnel*:

La Rosita vive in un castello di Lombardia.

La Crisi si bagna nel lago di Ginevra.

La Fanny Essler divenne principessa in una villa nei dintorni di Vienna.

La Cerrito adorna di gerani la facciata della sua piccola palazzina dei Campi Elisi.

La Ferraris è regina d'un palazzo a Firenze.

La Legrain è maestra di coreografia al teatro regio di Torino.

La più illustre di tutte, l'ispiratrice di Méy, la Maria Taglioni, dà delle lezioni a Londra.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**  
1 novembre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s. 7.8  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 34.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

15 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
	Barom a 0°—mill.	752.3	752.0
Termomet. centigr.	5.5	8.4	3.6
Tens. del vap. acq.	5.10	6.49	5.33
Umidità relativa . .	75	84	90
Dir. e for. del vento	E 3 N	2 ENN	
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi ser.	ser.1

Da mezzodi del 15 al mezzodi del 16  
Temperatura massima = 8.7  
" minima = 4.00

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 p. del 15 = mill. 2.2

**Corriere della sera**  
16 novembre

**Elezioni generali**  
15 novembre 1874

- Cittadella, eletto Cittadella.
- Montebelluna, eletto Tolomei.
- Thiene, eletto Broglio.
- Vittorio, eletto Castelnuovo.
- Treviso, eletto Giacomelli.
- Badia, eletto Bernini.
- Venezia, 1. Maldini.
- 2. eletto Varè.
- 3. eletto Minich.
- Verona, 1. eletto Messedaglia.
- Genova, 3. eletto Deamezaga.
- Lugo, eletto Bonvicini.
- Udine, eletto Bucchia.
- Genova, 1. eletto Negrotto.
- Ancona, eletto Guernini.
- Genova, 2. eletto Podestà.
- Bergamo, eletto Cenerelli.
- Montevarchi, eletto Nobili.
- Pesaro, eletto d'Ancona.
- Perugia, eletto Monti.
- Livorno, 2. eletto Malenchini.
- Pisa, eletto Barsanti.
- Empoli, eletto Bancheri.
- Forlì, eletto Marini.
- Cesena, eletto Novi.
- Macerata, eletto Gaola.
- Recanati, eletto Mazzagalli.
- Minervino, eletto Ducala.
- Bologna, 2. eletto Tacconi.
- Biella, eletto Lamarmora.
- Pavia, eletto Cairoli.
- Casale, eletto Mellana.
- Milano 2. eletto Tenca.
- Verona 2. eletto Bertani.
- Penne, eletto Aliprandi.
- Todi, eletto Leoni.
- Afragola, eletto Guerra.
- Igisi, eletto Cerutti.
- Gorgonzola, eletto Robecchi.
- Borghetto Lodigiano, eletto Mantovani.
- Portogruaro, eletto Pecile.
- Isola della Scala, eletto Arigoni.
- Airola, eletto Piron.
- Trascorre, eletto Suardi.
- Treviglio, eletto Ruggieri.
- Bologna 3. eletto Zanolini.
- Vergato, eletto Silvani.
- Pesceto, eletto Martinelli.
- Milano 2. eletto Correnti.
- Cagliari, eletto Roberti.
- Chieri, eletto Sambuy.
- Carmagnola, eletto Morra.
- Rocca, eletto Tossi.
- Chivari, eletto Castagnola.
- Camerino, eletto Marietti.
- Sanseverino, eletto Fiorentino.
- Cortona, eletto Tommasi Crudelli.
- Sorrento, eletto Orlandi.

- Tolentino, eletto Marchetti.
- Matera, eletto Lomonaco.
- Fermo, eletto Gigliucci.
- Napoli 2. eletto Castagneto.
- Faenza, eletto Pasi.
- Vicopisano, eletto Morosoli.
- Pietrasanta, eletto Toscanelli.
- Castiglione, eletto Melegeri.
- Roma, 1. eletto Garibaldi.
- 2. eletto Alatri.
- 3. eletto Baccelli.
- 4. eletto Ruspoli.
- 5. eletto Garibaldi.
- Torino, 3. eletto Nervo.

1. Ferrati voti 315. Favale 316, contrastati 3 favorevoli a Ferrati.

- Vicenza, eletto Lioy.
- Cremona, eletto Mucchi.
- Pinerolo, eletto Collobiano.
- Savigliano, eletto Perrone.
- Caprino, eletto Piccinelli.
- Castelsangiovanni, eletto Verroggio.
- Prato, eletto Manzoni.
- Manfredonia, eletto Tondi.
- Butrio, eletto Sacchetti.
- Mantova, eletto Guerrieri.
- Gonzaga, eletto Ghinosi.
- Ostiglia, eletto Ghinosi.
- Pescardo, eletto Pallavicino.
- Pizzighetone, eletto Camperio.
- Salò, eletto Bettoni.
- Sambenedetto del Tronto, eletto Cantalamessa.

- Poggio Mirteto, eletto Amadri.
- Acerro, eletto Spinelli.
- Piacenza, eletto Gerra.
- Citta Castello, eletto Dina.
- Milano 1. eletto Fano.
- Milano 5. eletto Mosca.

Roma 4. (rett.) L'ufficio annullò le schede favorevoli a Ruspoli, e proclamò Luciani: elezione contestata.

- Brindisi, eletto Brunetti.
- Albenga, eletto D'Asie.
- Lecca, eletto Ganzera.
- Lodi, eletto Giancaldi.
- Scansano, eletto Tonorelli.
- Brescia, eletto Salvadego.
- Civitate, eletto Pontoni.
- Ferrara, 1. eletto Carcassi.
- Firenze, 1. eletto Peruzzi.
- 2. eletto Ricasoli.
- 3. eletto Mantellini.
- 4. eletto Mari.

- Cortoleona, eletto Cavallotti.
- Lendinara, Casalini.
- Livorno, 1. eletto Bastoggi.
- Bologna 1. eletto Minghetti.
- Ferrara 2. eletto Galletti.
- Velletri, eletto Teano.
- Arezzo, eletto Fossombroni.
- Campi Bisenzio, eletto Alli Macarani.
- Prato, eletto Manzoni.
- Manfredonia, eletto Tondi.
- Butrio, eletto Sacchetti.
- Monopoli, eletto Zoni.
- Napoli 10. eletto Consiglio.
- 12. eletto Fusco.
- 6. eletto Ranieri.
- 1. eletto Englen.
- 8. eletto Carelli.
- 5. eletto Zerbi.
- 11. eletto Ciliberti.
- 3. eletto Castellano.

- Torre Annunziata, eletto Morrone.
- Lucca, eletto Mezzi.
- Milano 4. eletto Taverna.
- Capannone, eletto Gambarini.
- Codogno, eletto Grossi.
- Monza, eletto Mantegazza.
- Frosinone, eletto La Jelli.
- Cuneo, eletto Caranti.
- Torino, eletto Rignon.
- Badia, eletto Bernini.
- Vittorio, eletto Castelnuovo.
- Santarcangelo, Romagne, eletto Ra-

- sponi.
- Tempio, eletto Snlis.
- Marostica, eletto Antonibon.
- Pimini, eletto Saffi.
- Montefiascone, eletto Paschini.
- Albano, eletto Sforza Cesarini.
- Parma 1. eletto Gerra.
- Lecco, eletto Legnazzi.
- Trni, eletto Massarucci.
- Verrès, eletto Morra.
- Zogno, eletto Guachi.
- Thiene, eletto Broglio.
- Bardolino, eletto Rigli.

- Verolanuova, eletto Goria.
- Nizza Monferrato, eletto Sanmarsano.
- Saluzzo, eletto Monterosso.
- Modena 1. eletto Fabrizi.
- 2. eletto Malatesta.
- Pescia, eletto Brunetti.
- Lecco, eletto Villa Pernice.
- Castelnuovo Garfagnana, eletto Chiari.
- Vigevano, eletto Bretti.
- Fossano, eletto Michelini.
- Volterra, eletto Maffi.
- Brivio, eletto Sonaglia.
- Desio, eletto Aresè.
- Siena, eletto Mancenni.

(Continua)

**ULTIME NOTIZIE**

Dispaccio del *Monitore di Bologna*: Parigi, 15, ore 7.30 pom.

L'armata repubblicana spagnuola mandando di vettovalie per approvvigionare Irun e San Sebastiano le ritirò di Francia. Le condizioni del teatro della guerra sono molto critiche. Regna grandissimo malcontento per la sospensione delle operazioni per parte dei repubblicani.

La mozione Lockroy al Consiglio Generale della Senna, riflettente la proposta dell'amnistia fu respinta con 34 voti favorevoli, 20 contrari e 6 estensioni.

FORLÌ, ore 4.45.

A questo collegio è risultato eletto il conte Giovanni Guarini, liberale, con una maggioranza di oltre cento voti sul competitore, conte Aurelio Saffi. (*Gazzetta d'Italia*)

**Estratto dai giornali esteri**

Don Alfonso non si reca a Gratz, ma rimarrà a Parigi, ove non potendo più combattere colle armi, e recherà di combattere politicamente il governo maderileno.

Secondo il *Globe* di Londra Bazaine si recherebbe in Spagna per aiutare un pronunciamento in senso alfonsista. Non è improbabile che vi ci sia pensato sapendosi che Isabella ha pagato le spese del processo Bazaine, ma sembra poco probabile che gli alfonsisti, tuttochè numerosi nell'armata vogliano lasciarsi dirigere da uno straniero.

**Telegrammi**

Berlino, 14.

La N. A. Z. constata che il nuovo arresto d'Arnim è seguito a nuovi gravi incidenti. La *Gazzetta della Croce* annunzia probabilmente dietro informazione di persona assai aderente al conte Arnim: « Il conte Arnim aveva trovato dopo la sua liberazione parecchi documenti delle carte mancanti, ch'erano state soltanto smarrite, e le aveva consegnate insieme a molte carte meno importanti al suo difensore Munkel il 10 novembre a mezzodi, per consegnarle tosto al tribunale di città, al quale Munkel si recò immediatamente. » La *Gazzetta della Croce* aggiunge: « La circostanza che Munkel avrebbe potuto prender notizia dei documenti, mostra essersi trovato motivo ad un nuovo incarcamento. Munkel venne oggi interrogato dal giudice istruttore, ma rispose, come difensore d'Arnim, qualsiasi risposta. »

Londra, 14.

L'arcivescovo Manning pubblica una seconda lettera contro l'opuscolo di Gladstone sui decreti del Concilio Vaticano, in cui ripete la sua asserzione anteriore, che il Concilio non introdusse alcuna novità. L'arcivescovo compunge assai l'errore di Gladstone che dopo aver consacrata tutta la sua vita al pacifico sviluppo dell'Inghilterra, ora minaccia di turbare la pace.

Anche mons. Capel pubblicò una lunga confutazione dello scritto di Gladstone. Il *Daily Telegraph* si crede autorizzato a respingere qualsiasi partecipazione di Dollinger all'opera di Gladstone Dollinger non sapeva che Gladstone avesse intenzione di scrivere sul italiana e sulle decisioni vaticane.

Trieste, 14.

Si assicura che il fuggitivo bar-

Rodich mantenga le sue dimissioni; si vocifera come suo eventuale successore il generale Jovanovich di Ragusa, che fu recentemente a Vienna.

Berlino, 14.

Oggi dopo mezzogiorno l'arresto del conte Arnim venne nuovamente tolto dal r. tribunale di città. La polizia criminale ebbe ordine di lasciare tosto il palazzo. Il conte però dovette obbligarli di non abbandonarlo prima del termine prescritto per l'udienza, ad onta del suo stato di malattia constatato dai medici giudiziarii.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

BAIONA, 14. — Hassi da Hendaye che una parte delle truppe liberali ritorna a Santander senza inseguire i carlisti. Questi riacquararono Lastaola.

MADRID, 13. (ritardato). — Laserna continua ad inseguire i carlisti fuggenti nella Navarra.

PARIGI, 15. — Emilio Girardin nuovo direttore del giornale *La France*, dichiara che il giornale non appartiene ad alcun partito. Riassume così il suo programma: settennato personale fino al 1880; assemblea attuale fino al 1880, ma esclusivamente legislativa; levata dello stato d'assedio; nomina diretta in marzo 1880 di un'assemblea costituente da parte di tutta la Francia.

BERLINO, 15. — Il tribunale tolse la sorveglianza ad Arnim da parte della polizia, e ordinò l'arresto domiciliare avendo i medici dichiarato impossibile di trasportare il prigioniero all'ospedale.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	14	16
Rendita italiana	72.29	71.90
Oro	22.27	22.27
Londra tre mesi	27.80	27.60
Francia	110.60	110.90
Prezzo nazionale	61.90	61.50
Obbl. regia tabacchi	780 liq.	780 liq.
Banca nazionale	1660 liq.	1695.50
Azioni meridionali	341	343 liq.
Obbl. meridionali	214 liq.	214 liq.
Banca Toscana	1460 liq.	1465
Credito mobiliare	673	686
Banca generale	—	—
Banca italo germana	240	240
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74.22	
	13	14
Prezzo francese	98.32	98.37
Rendita francese	61.55	61.62
	—	—
	67.25	66.90
Banca di Francia	3900	3915
Valori Divvansi		
Ferrovie lomb. ven.	305	303
Obblig. tabacchi	492.25	—
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	196.50	198
Ferrovie Romane	77.50	76.25
Obblig. —	151	151
Azioni Regia Tabacchi	778	—
Cambio su Londra	25.13	25.12
Cambio sull'India	97.8	97.71
Consolidati inglesi	93.31	93.31
Banca Franco-italiana	44.95	44.88
Vienna	43	44
Annunche ferrate	302.30	301
Banca Nazionale	9.91	9.86
Tipolanti d'oro	8.87	8.88
Cambio su Parigi	43.85	43.95
Cambio su Londra	110.30	110.35
Obblig. austriaca	74.45	74.55
— in sterl.	70.15	70.05
Mobiliare	236	234
Combarce	136	134
Londra	13	14
Consolidato inglese	93.38	93.38
Rendita italiana	67.18	65.31/4
Lombards	183.8	184.2
Turco	82.1/2	83
Cambio su Berlino	403.4	403.4
Tabacchi	445.8	443.8
Pagnoni	—	—

Bartolommeo Moschio, gerente respons.

**SPETTACOLI**

**TEATRO CARIBALDI.** — La drammatica compagnia C. Silini Biaggi Rosa rappresenta: *Beethoven*, di P. Cossa. — Ore 8.

PRESTITO  
di  
**COMACCHIO**  
Vedi IV pagina

# PRESTITO DEL COMUNE DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

Obbligazioni N. 787 di Lt. L. 500 ciascuna

GARANTITE DA IPOTECA SU TUTTE LE CELEBRI GRANDI VALLI DEL COMACCHIO, DI PROPRIETA DEL COMUNE E DEI REDDITI E BENI DEL COMUNE STESSO

PREZZO D'EMISSIONE TAL. LIRE 420

Deliberazione del Consiglio Comunale 20 dicembre 1873 N. 961, art. 102, N. 5 Legge com. e prov.  
Approvazione della Doptazione Provinciale 21 gennaio 1874.  
Rogito notarile dott. Ulderico Leziroli 14 aprile 1874 N. 15930-1620.

### INTERESSI

Queste Obbligazioni fruttano Lt. L. 25 (venticinque) annue pagabili semestralmente ogni 1 gennaio e 1 luglio, nette da qualunque tassa come dall'art. V del contratto in questi termini:  
« Il Comune di Comacchio pagherà le annualità del Prestito per interessi e rimborso, nette ed indimuite da qualsiasi asse e prelevamenti presenti ed avvenire, comunali, provinciali e governative di qualsiasi specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico, per qualunque titolo e causa imposto ed eccettuato. »

### RIMBORSO

Sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di anni 30 consecutivi cominciati dal 1 gennaio 1874 a. c.  
La prossima estrazione avrà luogo il 1 dicembre a. c. e così di seguito ogni 1 giugno e 1 dicembre fino al 1 dicembre 1903 inclusivo.

### GARANZIA

Pel puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso delle Obbligazioni, il Comune **obbligò materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti presenti e futuri, più acco. dō SPECIALE IPOTECA su tutte le sue Grandi Valli**, ben conosciute e celebri per i vistosi redditi che se ne ritraggono, e ciò con atto regolare come dall'art. VIII del rogito Leziroli suriferito.

Di queste N. 787 Obbligazioni soltanto N. 550 vengono emesse a sottoscrizione pubblica con godimento dal 1 gennaio 1875 al prezzo di Lire 420, versamenti come segue:

- L. 50 alla sottoscrizione pubblica,
- » 80 al riparto entro il 25 novembre corrente,
- » 100 al 20 dicembre p. v.,
- » 100 al 20 gennaio 1875,
- » 90 al 20 febbraio 1875,

contro ricevute provvisorie da concambiarsi all'ultimo versamento colle Obbligazioni definitive emesse e firmate dal Municipio.

Chi desiderasse anticipare al riparto tutte le rate avrà da versare soltanto Lire 416, e riceverà immediatamente le Obbligazioni definitive che sono già pronte, firmate e bollate colle relative Cedole o Coupons.

Chi anticasse una o più rate godrà dell'interesse di anticipazione in ragione del 6 0/0 annuo.

Mancando invece al pagamento di alcuna delle rate predette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno.

Interessi e rimborsi saranno pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale a COMACCHIO, a FERRARA, a VENEZIA, a BOLOGNA e MILANO presso le Ditte da indicarsi ed a VERONA presso la Ditta Figli di Landadio Grego, senza detrazioni né spese di sorta.

### VANTAGGI

Al prezzo di emissione di L. 420, tenuto calcolo del bonifico per la liberazione anticipata, del rimborso a L. 500, della media di esso rimborso in 45 anni, dell'interesse di L. 25 annue nette, il frutto che queste Obbligazioni offrono è del 7 3/4 p. 0/0 netto da tasse, ritenute e spese.

La solidità poi è indiscutibile tanto perchè trattasi di un piccolo prestito, unico, di un ottimo Municipio e di fronte ad una garanzia ipotecaria delle più importanti e colossali.

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 Novembre corr.

In Verona, presso la Ditta Figli di Landadio Grego.  
Ed in PADOVA, presso la Banca del Popolo.

2-760

Recentissima Pubblicazione

F. Sacchetto - Padova

A. MALMIGNATI

# PETRARCA

a Padova  
a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.

della Premiata Tip. editrice

vendibile presso i Librai di qui

## Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,-- a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,10	4,30	5,50
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX internaz.	9,18	10,15	omn. 8,--	9,20

  

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9,-- a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30	9,20	8,55	12,24 p.
III dir.	11,38	1,20 p.	11,50	2,21
IV omn.	1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

  

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55
III dir.	3,32	6,11	omn. 6.	10,20
IV omn.	6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

  

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	4,30	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32 a.	4,45 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

### ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Prezzo	
			Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo » 1263	60	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto » 3858	56	48
4	Pravato Pietro	Rodella » 324 B	56	44
5	Vasoin Marco	S. Leonardo » 1466	60	50
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova » 595	56	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga » 4480	58	48
8	Molini Domenico	S. Francesco » 3993	56	46
9	Orian Antonio	Ponte Corvo » 3974	56	46
10	Mattiazio Marco	S. Petro » 1519	60	48
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino » 4628	60	52
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo » 4698	56	50
13	Magazzino Cooperativo	Duomo » 58	56	48
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco » 1112	56	48
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia » 3209	56	48
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia » 41	56	46
17	Brun Marianna	S. Agata » 1693	60	50
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati » 2235	56	48
19	Bonzza Giacomo	Boccalerie » 181	60	50
20	Beccato Bartolo	Businello » 4060	58	48
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni » 1844	58	48
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina » 4364	58	48
23	V. som Bortolo	Ponte Aluna » 3311	56	48
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia » 585	56	46
25	Andreato Giocondo	D. bite » 171	58	48
26	Pisan Amalia ved. Pavanello	Servi » 1758	56	46
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. » 2414	58	48
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli » 4211	58	48
29	Facco Giuseppe	Beccarie vecchie » 329	52	44
30	su detto	S. M. in Vanzo » 266	56	46
31	Menapace Benedetto	Belle Parti » 684	54	44
32	Bodon Vincenzo	Savonarola » 5022	54	44

### MUNICIPIO DI MONSELICE

#### Avviso

A tutto il giorno 20 dicembre venturo resta aperto il concorso ai posti di assistente all'ingegnere collo stipendio annuo di L. 800 e diritto a pensione; di alunno gratuito; e di primo portiere collo stipendio di L. 514 oltre il vestiario.

I requisiti pel concorso sono determinati dal programma odierno cui si dà diffusa pubblicazione, visibile poi sempre presso questo Municipio nelle ore d'ufficio.

Monselice, 14 novembre 1874.

Il Sindaco  
PERTILE

4-798

### LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALI** di De Glaise Farmacista, la quale leva prontamente l'acuità del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggiato. 7-701

### BIRRA

DELLA

PRIMA SOCIETA PER AZIONI  
IN VIENNA

Deposito in Udine presso la Ditta BURGHART E BULFON speditori e commissionari. 1-794

della tipografia editrice Sacchetto

MANFREDINI avv. G.

SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENAL  
DEL REGNO D'ITALIA  
dell'anno 1874

Padova 1874 - in 12° Critica

Cent. 75.

Padova 1874, in 8.

## PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . » —.60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . » —.60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . » —.60

MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . » —.60

MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . » 2.—

### PELLICCERIA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

Oggetti confezionati d'ogni genere all'ultima moda — Pelli in natura  
CINQUE MEDAGLIE ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO  
TORINO - Via Doragrossa, N. 4 - TORINO

### ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI NOVARA  
Tutte le razze da pelliccia, **Bélgers, Perli-gris, Argentées, Polacchi (Ermellini o)**, sono coltivate su vasta scala.  
VENDITA DI RIPRODUTTORI 1-792

Spedizione immediata, qualunque sia l'importanza delle commissioni.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874